



re” **8** che ha, nell’arco sovrastante, un busto in rilievo ormai eroso dai secoli; la sua datazione può essere contemporanea al toro di S. Luca.

In fondo alla Via Fabbri sbuchiamo di nuovo in **Via Castellino da Castello** e la seguiamo a destra per alcuni metri per poi imboccare la **Via Strecioum** a sinistra. In fondo alla via proseguendo alcuni metri arriviamo a uno dei ponti sul Sanagra, tra i più caratteristici e pittoreschi. Qui ci troviamo su un tratto dell’Antica Strada Regina, una delle più importanti vie di transito dell’antichità, poiché permetteva un rapido collegamento tra la Pianura Padana e l’Oltrealpe. Al centro del ponte, in una nicchia, possiamo ammirare **il bassorilievo dell’artista Enrico Vannuccini** raffigurante San Giovanni Nepomuceno, **9** patrono dei ponti. A destra, la cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio.

Torniamo sui nostri passi e giriamo a sinistra seguendo la **Via per Loveno** e poi ancora a sinistra in **Via Leoni** che seguiamo fino in fondo. Attraversiamo Via Lusardi e passando davanti alla chiesetta di San Rocco, costruita nel 1772, imbocchiamo **Via Roma**, passando per il **Lido di Menaggio** costruito nel 1934, un buon esempio dello stile razionalista. Il Lido è attrezzato per la balneazione con spiaggia di sabbia, piscine e accesso diretto a lago. Seguiamo il bellissimo e curato lungolago dove incontriamo il **monumento dedicato alla tessitrice** **10** di Francesco Somaini, donato dalla famiglia Mantero che sulle sponde del fiume Sanagra, aveva una delle sue più antiche e prestigiose seterie. Nel marmo, in alto si intravede in negativo la sagoma di una tessitrice, mentre sotto è un susseguirsi di drappaggi cascanti al suolo. Proseguendo sul Lungo Lago, passando davanti al Grand Hotel Victoria, arriviamo in **Largo Cavour**. Qui troviamo **un pannello con delle immagini antiche di Menaggio**. **11** Girato l’angolo ci ritroviamo in **Piazza Garibaldi**. Nella parete del bar del Pess è immurata una lastra con lo stemma visconteo e l’allegoria della città di Cremona dominata dai Visconti. La lastra proviene probabilmente dall’antico Pretorio che sorgeva in quel luogo.

Torniamo sui nostri passi e giriamo a sinistra seguendo la **Via per Loveno** e poi ancora a sinistra in **Via Leoni** che seguiamo fino in fondo. Attraversiamo Via Lusardi e passando davanti alla chiesetta di San Rocco, costruita nel 1772, imbocchiamo **Via Roma**, passando per il **Lido di Menaggio** costruito nel 1934, un buon esempio dello stile razionalista. Il Lido è attrezzato per la balneazione con spiaggia di sabbia, piscine e accesso diretto a lago. Seguiamo il bellissimo e curato lungolago dove incontriamo il **monumento dedicato alla tessitrice** **10** di Francesco Somaini, donato dalla famiglia Mantero che sulle sponde del fiume Sanagra, aveva una delle sue più antiche e prestigiose seterie. Nel marmo, in alto si intravede in negativo la sagoma di una tessitrice, mentre sotto è un susseguirsi di drappaggi cascanti al suolo. Proseguendo sul Lungo Lago, passando davanti al Grand Hotel Victoria, arriviamo in **Largo Cavour**. Qui troviamo **un pannello con delle immagini antiche di Menaggio**. **11** Girato l’angolo ci ritroviamo in **Piazza Garibaldi**. Nella parete del bar del Pess è immurata una lastra con lo stemma visconteo e l’allegoria della città di Cremona dominata dai Visconti. La lastra proviene probabilmente dall’antico Pretorio che sorgeva in quel luogo.



NOTE STORICHE DI MENAGGIO

Ritrovamenti archeologici indicano, che la zona di Menaggio fu già abitata in epoca preistorica. Verso la fine del IV sec. a.C. si insediarono le tribù galliche, che furono sottomesse dai Romani a partire dal 196 a.C. e mediante la costruzione della storica Via Regina cominciò la romanizzazione del territorio.

Durante il Medioevo la località fu dotata di un castello. Menaggio, grazie alla sua privilegiata posizione sulla Via Regina, proprio nel punto in cui si intersecava con il tracciato che, percorrendo la Val Menaggio, raggiungeva Bellinzona e quindi la valle del Ticino, era di grande importanza strategica. La Via Regina era una delle più importanti vie di transito, poiché permetteva un rapido collegamento tra la Pianura Padana e l’Oltrealpe.

Nel 1523 i Grigioni, avendo già conquistato la Valtellina misero a fuoco Menaggio e il castello fu distrutto. Nel 1525 iniziò la dominazione spagnola con un notevole peggioramento delle condizioni di vita, che durò fino al 1714. Sotto il dominio austriaco e la Duchessa Maria Teresa la vita migliorò. Nel 1805, dopo la creazione del Regno Italico, Menaggio divenne sede di Vice-prefettura e, nel 1859, centro del movimento insurrezionale comasco contro gli Austriaci. Con l’avvento dello stato unitario la vocazione turistica di Menaggio si afferma in modo netto, sia con la costruzione dei due grandi alberghi - Victoria e Menaggio -, sia con l’edificazione di ville soprattutto a Loveno. Tra queste, Villa Mylius-Vigoni e Villa Garovaglio-Ricci, ora di proprietà della Repubblica Federale di Germania, sedi di un centro culturale italo-tedesco.

Importante per lo sviluppo del turismo fu la costruzione della ferrovia Menaggio-Porlezza, in funzione fino al 1939 e la fondazione del Menaggio Golf Club nel 1907.

Durante la Prima Guerra Mondiale, sui monti circostanti della Crocetta e del Galbigo, fu costruito dall’Esercito Italiano un sistema difensivo che fece parte dalla linea Cadorna, che costituisce oggi un’interessante testimonianza storica. Nel 1945 la cittadina fu testimone del tentativo di fuga di Mussolini, prima di finire prigioniero dei partigiani a Donngo.

MENAGGIO



ITINERARIO STORICO DELLA CITTADINA

*Menaggio ha delle origini antiche e nel suo centro storico non mancano **eredità artistiche importanti**. Le possiamo scoprire attraverso questo interessante itinerario. **Per i bambini** proponiamo un divertente quiz da seguire insieme a questo percorso in modo che scoprire Menaggio diventa divertente anche per le famiglie.*

DURATA DELL’ITINERARIO: 1 ORA CIRCA

SEGNALETICA: 

Il nostro itinerario ha inizio in **Piazza Garibaldi**, luogo di ubicazione dell’Infopoint. Percorrendo **Via Calvi** troviamo sul lato destro la **chiesa di Santa Marta del XVI secolo**.

1 Da osservare con attenzione sono i bassorilievi storici posti all’esterno di questa chiesetta. Uno è un **frammento di lapide funeraria romana di Lucio Minicio Exorato**, un importante funzionario imperiale del primo secolo d.C. Fu ritrovata nel lago antistante le mura romane di Santa Maria Rezzonico, e qui trasferita nella prima metà del Cinquecento dall’umanista menaggino Francesco Calvi che riteneva di aver trovato nel nome Minicio l’origine del toponimo del paese.



Sopra si trova una **chiave d’arco** in pietra del XV secolo con la raffigurazione a bassorilievo del castello di Menaggio, che è divenuta lo stemma comunale. All’interno della chiesa, troviamo pregevoli tele, tra cui una Natività ed una Flagellazione del 1700. All’ingresso della chiesa è collocata un’originale **acquasantiera medioevale**.

In fondo a Via Calvi si erge la **chiesa parrocchiale di Santo Stefano** **2** di origini antichissime, ma le sue strutture originarie sono oggi nascoste da restauri e rifacimenti; perfino l’orientamento è rivolto in senso contrario a quello primi-



tivo con l'entrata collocata sull'antica strada regina che transitava sul retro dell'attuale costruzione. L'interno, a tre navate, fu affrescato nel 1899 dal Tagliaferri, un artista originario di Pagnona; notevole, nel catino dell'abside, il martirio di Santo Stefano. Nel presbiterio ci sono due quadri del pittore Castelli da Menaggio, rappresentanti due miracoli eucaristici: l'ostia sanguinante sotto il pugnale dei protestanti e un comunicando sacrilego che stramazza davanti a S. Carlo Borromeo. Sopra l'altare della Madonna, nella testata della navata sinistra, troviamo una copia del dipinto di Bernadino Luini, importante pittore rinascimentale, riprodotto "Maria con Gesù ed un angelo" (anche intitolato "la Madonna di Menaggio"), il cui originale si trova al Louvre. L'altare è circondato da settecenteschi medaglioni in rame, con scene della vita della Madonna. Nella navata di destra un telo di notevoli dimensioni ma di autore ignoto, raffigura S. Giorgio mentre l'altare del Sacro Cuore è ornato da stucchi settecenteschi di maestri intelvesi. Sempre nelle navate minori sono collocate due grandi tele di Scuola Fiamminga: sulla sinistra la nascita della Madonna e sulla destra la Pietà.

Uscendo dalla chiesa imbocchiamo **Via Caronti**, in cima alla via, giriamo di nuovo a destra in Via Leoni per poi, dopo 30 m, seguire a sinistra la **Via Castellino da Castello**. Proprio all'imbocco della via troviamo uno dei 50 pannelli (3) che sono posti lungo le sponde e sulle montagne occidentali del Lago di Como e che fanno parte di 4 percorsi tematici che costituiscono il **museo all'aperto "La fine della Guerra"**.



A Menaggio ne troviamo tre: due di questi ripercorrono gli eventi che portarono alla cattura e alla fucilazione del duce e dei gerarchi. Il **pannello** che possiamo osservare qui racconta "La sosta e la partenza per Dongo" mentre l'altro che si trova presso l'attuale scuola primaria racconta "L'arrivo di Mussolini alla caserma delle Brigate nere" (il terzo pannello si trova presso il cimitero e ricorda l'uccisione del partigiano Enrico

Caronti).

Comincia la salita al **borgo Castello**. E' probabile che il castello di Menaggio abbia avuto origini fra l'ottavo e il decimo secolo. Il luogo era particolarmente strategico e la sua funzione primaria era quella di controllare dall'alto il transito sulla via regina nel punto in cui il tracciato si biforcava verso l'Alto Lago e il Porlezese. Sicuramente la rocca era pressoché imprendibile dai lati nord e est dove si trova la forra del fiume Sanagra mentre i lati opposti erano difesi



da alte mura e una fossa. Il castello offre ora una pallida idea di quello che doveva essere in epoca medioevale. Esso venne infatti completamente distrutto e smantellato durante l'occupazione delle milizie retiche nel 1523, conservando tuttavia, imponenti mura perimetrali. All'angolo con Via Strecioum notiamo la **casa natale di P. Gabriele Malagrida**, (4) gesuita menagginno, martirizzato a Lisbona nel 1761 sotto il regime dispotico di Pombal. Sulla facciata della casa al civico 54, si trovano due notevoli **reperti medievali**, (5) rappresentanti un felino alato ed una coppia del sec. XI. Le sculture provengono dalla chiesa di San Giacomo che sorgeva nelle vicinanze. Troviamo la **chiesa San Carlo**, (6) che fu fatta erigere da

Cinzio Calvi sui ruderi dell'antico castello. Caratteristico il campanile a vela in stile spagnolo.

Arrivati in fondo alla Via Castellino da Castello proseguiamo a sinistra (sfruttiamo il marciapiede) e seguiamo **Via N. Sauro**. Appena dopo 20 metri, prima di un piccolo parcheggio, prendiamo una stradina selciata a sinistra fiancheggiando i muraglioni. Oltrepasato un altro piccolo parcheggio imbocchiamo **Via Fabbri** dove incontriamo alcuni reperti scultorei che risalgono al XII secolo. Proprio all'inizio della via, collocata sulle spallette di un cancello, si trova una **testa del toro di San Luca**, (7) databile intorno al 1100. Nella medesima strada si trova una fontana detta "del Salvato-

